

Penultima dopo l'Epifania

3 febbraio 2013

Introduzione

Solo Gesù vede Levi non come un pubblicano, un peccatore, ma un figlio di Dio, malato, da guarire. Preghiamo perché il Signore ci conceda di vedere la vita nostra, prima di tutto, e, poi, anche quella dell'altro come un dono che riceviamo dalla sua misericordia. Così potremo custodirla, e sapremo darle il giusto valore.

Lettura del vangelo secondo Marco

(Mc 2,13-17)

Uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli insegnava loro. Passando, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì.

Mentre stava a tavola in casa di lui, anche molti pubblicani e peccatori erano a tavola con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. Allora gli scribi dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: «Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Udito questo, Gesù disse loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».

Omelia

Gesù con il suo comportamento scandalizza. Noi oggi siamo scandalizzati non da Gesù, ma dalla Chiesa. E' infatti il comportamento del Papa, dei Vescovi, dei preti, di coloro che vanno in chiesa che scandalizza. I motivi per cui i rappresentanti ufficiali della Chiesa, la gerarchia, ma anche di chi si dice cristiano, di chi va a Messa alla domenica, scandalizza li conosciamo bene, possiamo dire che è l'incoerenza. Il guaio è che noi siamo capaci di vedere e denunciare questa incoerenza, ma non ci accorgiamo che tutti noi siamo incoerenti, tutti noi abbiamo un modo d'agire che non è conforme con quello che ci ha insegnato Gesù.

Gesù siede a tavola, vuol dire che ha un rapporto familiare con i peccatori. Si comporta diversamente da come facciamo noi che prendiamo subito le distanze, emarginando chi ha sbagliato. Gesù testimonia che Dio ha nel cuore tutti i suoi figli, continua ad avere fiducia anche in chi, come Levi, ha preferito "sistemarsi", facendo soldi a danno dei fratelli, scegliendo di collaborare con lo straniero, con il nemico.

I veri discepoli di Gesù non sono quelli che pregano Dio e lo chiamano "padre nostro" e, poi, fregano i loro fratelli, ma neanche quelli che, perché fregati, non li considerano più figli di Dio e loro fratelli. Questo ci deve scandalizzare, a questo ci dobbiamo ribellare, e per questo veniamo in chiesa per chiedere a Dio la forza di cambiare.

Oggi è la "Giornata a favore della vita".

Nacque 35 anni fa in risposta al referendum che liberalizzava l'aborto, chiedeva allo Stato di lasciare libere le madri di scegliere tra la loro vita che sarebbe stata segnata da pregiudizi, da fatiche, da ingiustizie, da sofferenza da parte persino dei cristiani e la soppressione di una vita innocente.

Ebbene è certamente buona cosa sostenere le madri che hanno deciso in condizioni così disperate di portare a compimento la gravidanza.

Tutte le mamme vanno a passeggio mostrando con orgoglio, con gioia il proprio bambino, queste donne invece sono costrette a nascondere agli occhi degli altri. Sono state tradite da chi aveva promesso loro di amarle, il loro bambino è motivo per loro continuamente di giudizio.

E' buona cosa dimostrare solidarietà a chi vive gravi situazioni di disagio che le esaspera, ma non è l'aborto l'unica minaccia alla vita.

Anche l'ingiustizia sociale che nega l'abitazione a 17 famiglie a Vimercate, anche negare il lavoro, discriminare sul colore della pelle o del sesso, sono reati che uccidono.

Questo modo di fare deve scandalizzarci e, invece, non abbiamo neppure il coraggio di denunciarlo come un male gravissimo, ignobile per chi si dice cittadino prima ancora che cristiano.

Troppo grande è il timore di essere giudicati dagli altri.

Gesù ci ha messo la faccia e poi la vita, e noi ci consideriamo suoi discepoli perché facciamo la Comunione o perché come lui amiamo le persone, tutte, senza discriminazione?

Parliamo di persone o di braccia?

Di fronte all'altro ci poniamo la domanda: "che cosa posso fare per te?" oppure, valutiamo la sua presenza in base a ciò che fai per me, per la nostra società?

Siamo immersi in una logica contraria al vangelo, che considera l'altro un soggetto che o ci è utile, ci serve, oppure è una minaccia, un avversario.

Così ci comportiamo non solo con i colleghi di lavoro, con gli stranieri, ma persino con il coniuge e i nostri figli.

Questa è la nostra triste realtà: persino i figli sono considerati un fastidio un ostacolo che ci impedisce di realizzarci e allora dobbiamo chiedere a Dio di convertire il nostro cuore, la nostra mente.

Donaci Signore il coraggio di essere tuoi discepoli, non solo a parole, in chiesa, ma prima di tutto nella vita. Aiutaci a non scandalizzare i nostri piccoli, a testimoniare loro che veramente la vita è un dono tuo, è sacra e noi siamo al servizio della vita in ogni età, in ogni situazione.

Questo significa iniziare, introdurre nella vita cristiana i nostri figli.

Preghiere dei fedeli

Aiutaci Signore a non giudicare i nostri fratelli dalle loro scelte, ma a riconoscere che sono sempre figli tuoi, amati da te, e che i loro sbagli anziché motivo di condanna sono occasione per amarli ancora di più, ti preghiamo

La vita è un dono che tutti riceviamo da Te, che chiamiamo padre nostro. Rendici capaci di testimoniare con scelte concrete il nostro rapporto filiale proteggendo, difendendo e sviluppando la vita di tutti i fratelli, ti preghiamo

La malattia, la povertà, la tristezza, la solitudine, le delusioni e tanti altri motivi tolgono la gioia di vivere. La misericordia che usi per ciascuno di noi, i segni della tua benevolenza, ci aiutino a sentirci amati ogni giorno da te e a donare pace ai fratelli più tribolati, ti preghiamo

Tu che hai chiamato Levi a iniziare una vita nuova, concedi a tutti i nostri fratelli defunti la vita nuova del cielo, in eterno, ti preghiamo